

# Pubblicate per la prima volta in Italia

# **Nelle poesie di Ho Chi Minh l'epopea del Viet Nam**

## **Furono composte nei quindici mesi di prigonia « aspettando la libertà » — I ricordi del leggendario generale Giap sullo « zio Ho »**

一更二更……又三更。鞭轉牀細睡不成。  
四五更時才合眼。夢魂環繞五尖星。  
憶友  
昔君送我至江濱。問我歸期。指谷新。  
現在新田已犁好。他鄉未作識中人。  
替誰友們而報告

Fu con una poesia, pubblicata su un giornale stampato in Cina, che i compagni vietnamiti, nel 1944, appresero una notizia felicissima: Ho Chi Minh, lo « zio Ho », era vivo, non era morto, come tutti credevano, nelle prigioni del Kuomintang dove aveva passato invece quindici durissimi mesi, dall'estate del 1942 quando fu arrestato senza neppure saperne il motivo nel corso di un suo viaggio in Cina. « Per trascorrere i lunghi giorni e distrarmi un po' faccio versi, attendendo la libertà » è la modesta giustificazione poetica fornita dallo stesso Ho Chi Minh. In questi giorni la raccolta di quelle poesie viene pubblicata dalle edizioni Tindalo che esordiscono così in Italia con il volume intitolato « Diario dal carcere ». La traduzione dei 73 brevi componimenti è stata compiuta da Joyce Lussu, mentre la presentazione — che pubblichiamo — è stata redatta da Lelio Basso. Una importante testimonianza, « Lo zio Ho e la rivoluzione », del leggendario generale Giap più che un'appendice fornisce alla raccolta delle poesie una cornice storica di grande importanza.

Nel gennaio 1941, dopo il crollo della Francia, Nguyêñ Ai Quôc (nome di battaglia di Nguyêñ Tât Thành), sente avvicinarsi l'ora della liberazione della patria per la quale aveva tanto lottato, e dalla Cina dove si trovava, rientra dopo trent'anni di esilio sulla terra vietnamita, organizzando una zona libera nella regione di Cao Bang, alla frontiera con la Cina. Attorno a lui si riunisce lo stato maggiore del Partito comunista indocinese, e fra questi alcuni dei massimi dirigenti attuali (Truong Chinh, Pham Van Dong, Vô Nguyêñ Giap), e sotto la sua guida viene elaborata la strategia di un largo fronte nazionale che deve condurre la lotta per la liberazione del paese e si dà vita alla Lega per l'indipendenza del Vietnam, che passerà poi alla storia con il nome di Viêt Minh (abbreviazione di Vietnam Doc Lap Dong Minh) e sarà la protagonista della guerra di liberazione contro i francesi terminata vittoriosamente a Diên Biên Phu.

Poste le basi della lotta rivoluzionaria, elaborata la strategia della guerriglia (sono di questo periodo i suoi scritti sui metodi della guerriglia e sulle esperienze di guerriglia cinese e francese), formati i primi gruppi di guerriglieri, Nguyen Ai Quoc decide di ripartire per la Cina nel luglio 1942 per prender contatto sia con il governo di Ciang Kai-seeck che con il Partito comunista cinese in vista della comune guerra contro il Giappone, ed è in occasione di questo viaggio ch'egli assume per la prima volta il nuovo nome di Ho Chi Minh, sotto il quale diventerà poi famoso in tutto il mondo. Ma, appena messo piede in Cina, egli è tratto in arresto, e ancora oggi sono oscure sia le ragioni dell'arresto che quelle della successiva liberazione, intervenuta dopo 15 mesi di prigionia, durante i quali egli fu trasferito da una prigione all'altra e visse spesso in condizioni estremamente dure, senza neppure sapere per quale motivo fosse stato arrestato.

## **L'amore per il proprio paese**

I versi, raccolti in questo volume, furono da lui scritti in quel periodo, in lingua cinese classica, e sono in certo modo una parentesi nella sua normale attività di militante. Hô non è un poeta e il verso non è il suo abituale modo di espressione, anche se già in precedenza aveva messo in versi dei corsi sulla storia del Vietnam che aveva tenuto prima della guerra all'Istituto Lenin di Mosca. Ma è lui stesso ad avvertirci: « I versi non mi hanno mai appassionato molto — ma in prigione, non avendo nulla di meglio per trascorrere i lunghi giorni e distrarmi un po' faccio versi attendendo la libertà ». Ma se la forma poetica è inabituale, i sentimenti espressi in queste poesie sono quelli di sempre: l'amore per il proprio paese, per la libertà, per la giustizia, cioè gli ideali a cui aveva consacrato la sua vita di militante. L'amore

per il suo paese e il suo popolo in primo luogo.

\* Trascinato per tredici distretti del Kuang Si — detenuto in diciotto prigioni miserabili — che crimini ha commesso, signori venerabili? — E' un crimine ama-

giustizia, noi possiamo comprendere più grande potenza del mondo non a mettere in gioco questo popolo di cui Ho Chi Minh non altro contribuisce una coscienza indipendente, de-socialista, e che unparato che «di più e mille dolori, meggiore è perdere

Perché il referendum  
l'Unità, lanciato dom  
scorsa tra i lettori con un  
stionario tra migliaia di  
unisti, democratici, a  
Il nostro scopo è di sta  
un dialogo coi lettori. Il  
giudizio è quello che  
perchè il giornale dere  
re il giornale loro

smarrire mai il contatto col suo pubblico. Il lettore anonimo, che non rivela le sue esigenze, i suoi problemi, che non chiede al giornale una risposta riusata di esercitare un diritto dorere e resta una figura indeterminata, astratta. Questo è anche un pericolo per il giornale. Il giornale ha bisogno di conoscere i suoi lettori per non direntare «astratto» e occasionale.

**fiuta di essere uno strumento di persuasione che piore dal l'alto sul «mercato». Se i nostri lettori fossero soltanto dei «clienti» potremmo accontentarci di registrare il consenso e il sostegno politico e materiale che essi ci danno da decenni. Ma il problema è ben altro. Non è solo per dovere professionale che noi vogliamo migliorare il giornale. Noi intendiamo rafforzare questo strumento, radicarlo profondamente nella massa dei lettori e andare alla conquista di nuovi perché soltanto così si rince la battaglia per**

gliamo inoltre a ricostruire la figura più veritiera del poeta indagando sul modo in cui viene letta la nostra impresa anche in rapporto alle altre pubblicazioni e alla critica. Aspettiamo le proposte, critiche, i suggerimenti e impegnate indicazioni di tutti. Il lettore troverà di volta in volta sul giornale i

soprattutto una penetrazione organica sulla loro destra col gruppo di Scelba, sulla loro sinistra col gruppo di Fanfani non rinunciando a tutte le possibili suggestioni

essere stata la causa dell'arrivo di tessa impressione di disperazione e di caos che s'era determinata nella DC ai primi del 1959, con lo scontro tra Fanfani e i secessionisti del « Domus Mariae ». Solo con

# **pobasso**

---

# **Premio giornalistico**

## **E** - **J** - **i**

La figura e l'opera dello scrittore Francesco Jovine saranno ricordate da Natalino Saibogno in occasione della commemorazione che si terrà domenica prossima, alle 10.30, nel teatro di Campobasso. Nella stessa giornata a Guardialfiera, alle 17.30, verranno premiati i vincitori del premio giornalistico annuale, intitolato allo scrittore molisano e istituito quest'anno dal comune di Guardialfiera e dall'Ente per il turismo di Campobasso. Con l'istitu-

E' la stampa democratica che si vuole colpire ed è la stampa democratica che deve saper resistere e avanzare sfruttando la sua risorsa più grande: la partecipazione di base.

Il referendum non è né una campagna pubblicitaria né soltanto un sondaggio del mercato. Il giudizio dei lettori ci interessa non meno della loro capacità di decidere come il giornale deve essere migliorato. Ecco perché abbiamo proposto un questionario che permette di raccogliere un giudizio complessivo sul giornale tramite un esame particolareggiato di tutte le questioni che attengono alla linea politica, alla fattura, alla distribuzione delle notizie ecc.

# Più rapidi rimborsi per i mutuati INAM

I lavoratori assicurati dal INAM riceveranno più rapidamente l'indennità economica di malattia. Il comitato esecutivo dell'Istituto ha deciso che vengano effettuati, con procedura meccanografica i lavori relativi alla liquidazione dell'indennità in questione nelle province di Roma, Milano, Torino, Napoli, Genova, Firenze, Bologna, Bari, Venezia e Palermo, attuando così un programma da tempo predisposto e già realizzato con successo, in fase sperimentale, presso la sede INAM di Milano.

ni: non solo, ma ulteriori differenziazioni si sono prodotte in questi anni proprio nel più forte di essi, il moto doroteo « Impegno democratico », dove si sono avuti la secessione Taviani, un allentarsi degli antichi legami tra Rumor e Piccoli, una frizione costante, sboccata a volte in episodi clamorosi, tra Moro e la segreteria del partito. Il punto più alto di tensione, in questo rapporto, fu raggiunto certamente durante la lunghissima crisi governativa del 1966, quando il presidente del Consiglio sembrò volersi abbarbicare al potere contro l'opinione di Rumor e di larga parte dei maggiorenti dc. Si ebbe allora la famosa telefonata di Piccoli a palazzo Chigi, con la quale il vicesegretario della Dc, non avendo potuto parlare personalmente con Moro, trasmise al suo segretario par-

bbraio del 1965, con l'approvazione di un documento in favore di anticomunismo vecchio stile, del resto conforme alla svolta moderata del congresso di Roma, e con l'ingresso di tutte le correnti nella Direzione. In base allo stesso accordo, Fanfani assunse dopo un mese il portafoglio degli Esteri. Era un accordo sulla base del quale stavano ragioni complesse, che esaminammo. Ma in una situazione politica che riproduceva ogni giorno i motivi del dissenso interni non si poteva pensare che l'*« unanimismo »* così fondato reggesse senza scosse. Infatti le inquietudini della sinistra riprenderanno ben presto, e tornerà prepotentemente alla ribalta il *« proema »* Fanfani.